

Camminando per le foreste di Nane Oca

Atti della Giornata di Studio (Venezia, 19 maggio 2015)

a cura di Laura Vallortigara

Un «simposio di sapienza e affetto»

Ricciarda Ricorda

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Nel suo saggio su Giuliano Scabia, Silvana Tamiozzo Goldmann sottolinea come caratteristica tipica dell'autore la sua *vis* pedagogica, attitudine che ha sì trovato piena realizzazione negli esperimenti pedagogico-teatrali attuati con i ragazzi del modenese di *Quattordici azioni per quattordici giorni* (1971) o nell'attività di docente universitario presso il DAMS di Bologna, ma che appare più ampiamente sottesa alla sua «disposizione generosa, larga, nei confronti del pubblico».¹ Con il pubblico, infatti, Scabia instaura un rapporto stimolante, sia che 'esegua' i suoi testi in presenza, sia nelle sue prove letterarie, che sollecitano il lettore ad adeguare il proprio ritmo e il proprio respiro a quello delle storie che legge, provando così a recuperare quanto di «impalpabile e al tempo stesso prezioso» rischia di perdersi nel passaggio dall'ascolto alla pagina scritta.²

Una simile peculiare disposizione mi sembra essere pienamente emersa nell'incontro dell'autore con gli studenti di Ca' Foscari che, se è culminato nella Giornata di Studio *Camminando per le foreste di Nane Oca*, tenutasi il 19 maggio 2015 e organizzata con la collaborazione di Paolo Puppa, si è articolato però anche in contatti e scambi precedenti, a partire dalla *Prima lettera di Giuliano Scabia agli studenti del corso di letteratura italiana contemporanea a.a. 2014-15 modulo 2*, in cui si chiedeva loro:

il popolo delle foreste pavanti e sorelle è in subbuglio

un po' intimorito d'incontrarvi:

e si domanda:

cosa penseranno di noi questi nuovi al mondo studiosi studenti

nell'età delle reti infinite e onnipresenti,

di noi coi piedi immersi nella stralingua

e talvolta nel leame leam luam loam làò?

1 Tamiozzo Goldmann, Silvana (1997). *Giuliano Scabia: ascolto e racconto. Con antologia di testi inediti e rari*. Postfazione di Paolo Puppa. Roma: Bulzoni, p. 70.

2 Tamiozzo Goldmann, Silvana (1997). *Giuliano Scabia: ascolto e racconto. Con antologia di testi inediti e rari*. Postfazione di Paolo Puppa. Roma: Bulzoni, p. 69.

ove la contrapposizione tra l'«età delle reti infinite e onnipresenti» e la «stralingua» dello scrittore individua icasticamente, nella sua sinteticità, il rischio che minaccia appunto il tesoro della lingua e la ricchezza delle storie da raccontare.

Che i «nuovi al mondo studiosi studenti» del corso di Letteratura italiana contemporanea abbiano avuto però «davvero voglia | di inoltrarsi nelle profumatissime | foreste del mondo» è certo; non v'è dubbio infatti che sia stata proposta loro un'esperienza unica, confrontarsi direttamente con uno dei protagonisti della scena culturale e letteraria italiana, la cui attività si è sempre articolata secondo prospettive di assoluta originalità: scelta esemplare anche dal punto di vista della didattica, spesso praticata da Silvana Tamiozzo Goldmann, attenta e sensibile studiosa anche della produzione letteraria più recente e pronta a garantire ai suoi studenti la presenza degli autori 'in carne e ossa', quasi materializzando ai loro occhi le scritture esaminate.³

La positiva valenza di una simile prassi è immediatamente evidente; per parte mia, ho avuto il piacere di partecipare al bel «simposio di sapienza e affetto»⁴ i cui frutti sono ora raccolti in questo volume e di goderne sia come interessata contemporaneista, sia nella veste di prorettrice alla didattica, sperimentando con soddisfazione la felice contingenza di un'iniziativa che ha unito un alto valore scientifico e un altrettanto pregevole esempio dal punto di vista della didattica.

3 Come nota giustamente Paolo Puppa nella sua postfazione al volume sopra citato, «Scabia, ovvero guardare l'ascolto», In: Tamiozzo Goldmann, Silvana (1997). *Giuliano Scabia: ascolto e racconto. Con antologia di testi inediti e rari*. Postfazione di Paolo Puppa. Roma: Bulzoni, p. 117.

4 Prendo la bella definizione della Giornata di Studio dalla *Lettera di Giuliano Scabia del dopo convegno*, datata 23 maggio, ove per altro appare un'ulteriore, significativa specificazione, «simposio di sapienza e affetto (o amore)».